

La Repubblica 4 Maggio 2012

Assalti ai negozi con l'auto "ariete" scattano undici arresti a Catania

Parlavano in continuazione di colpi da mettere a segno, non paghi dei furti e delle rapine compiute tra dicembre e marzo: gioiellerie, negozi, distributori di benzina e bancomat. Spesso sfondando i vetri con una Fiat Uno, la macchina preferita per colpire con la tecnica dell'ariete. Il nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri di Catania ha individuato una banda di undici giovanissimi rapinatori, tra cui quattro minorenni e due donne, residenti nel popolare quartiere di Librino. Un gruppo emergente, non ancora organico alla criminalità organizzata, ma molto attivo e al servizio di un uomo di spicco del clan Santapaola, Fabrizio Nizza, attualmente in carcere. Il gip Giuliana Sammartino e il giudice del Tribunale per i minorenni Rosalia Castrogiovanni hanno emesso undici ordini di custodia cautelare: al vertice del gruppo ci sarebbe Gaetano Marino, 21 anni, assieme al fratello di 16 anni. Accanto a loro, Antonio Grancagnolo, 22 anni, Santo Pulvirenti e Giovanni Sciacca, entrambi di 31 anni, Vito Cunsolo, 20 anni, due minorenni, G.S. di 17 anni e L.R.C. di 15. Un ruolo importante avevano le due donne: Agata Giuffrida, 37 anni, e una ragazza di 15 anni, I.S.D. che partecipavano attivamente ai colpi. Le indagini, condotte dal pm Iole Boscarino della Dda di Catania, hanno avuto inizio a seguito dell'omicidio a Librino, il 25 novembre, di Rosario Sciuto, esponente del clan Mazzei, alleato dei Santapaola. In quell'occasione l'attenzione si concentrò per la prima volta sui fratelli Marino. Grazie anche all'uso di intercettazioni ambientali, i carabinieri hanno fatto luce su cinque rapine e un furto con la tecnica della "spaccata", tutti commessi tra il 24 dicembre e il 30 marzo nell'hinterland catanese. Tra questi, l'irruzione con una Fiat Uno nel bar del distributore in via Gelso Bianco, a Catania, nella notte del 3 gennaio, con un bottino di 400 euro in contanti e 800 euro in sigarette. L'ultimo colpo lo hanno messo a segno il 30 marzo in una gioielleria di Mascalucia. In questo caso la titolare, che aveva reagito mordendo uno dei due rapinatori a una gamba, è stata presa a sua volta a morsi, quindi è stata afferrata per la testa e sbattuta a terra. È riuscito, invece, a evitare l'arresto l'elemento che, secondo gli investigatori, faceva da collegamento tra il gruppo e Fabrizio Nizza. "Oggi - ha commentato il procuratore capo Giovanni Salvi, che ha seguito in prima persona le indagini - si colpisce una banda che commetteva rapine sempre più gravi, siamo riusciti a ridare sicurezza alla città, a impedire che magari si arrivasse a reati di maggiore gravità".

Salvo Catalano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS